

EFT028 | CGB “Meglio Dal Vivo Che Dal Morto” |

www.audiodrome.it

La storia dei CGB è ricca di eventi e di momenti da conservare, di sicuro molti di questi ricordi hanno visto il gruppo in azione su un palco, così come si conviene a dei veri guerrieri dell'hardcore in lotta contro i mulini a vento dal 1987 e sbarcati nel nuovo millennio con l'ottimo Stanze.

Meglio Dal Vivo Che Dal Morto racconta questa avventura proprio attraverso testimonianze live raccolte nel corso degli anni, riprese in maniera fedele e senza eliminare l'aspetto conviviale/umano che le circonda (introduzioni parlate, dediche, saluti): senza troppi giri di parole, offre una fotografia perfetta per una formazione che riesce a colpire nel segno e che sembra avere davvero ancora molto da dire. Del resto, la musica dei CGB è costruita su brani taglienti e veloci, ma al contempo dotati di un'incredibile forza emotiva e corredati da liriche mai banali o scontate, ovverosia rappresenta al meglio quello che era e che ancora può essere l'hardcore, al netto di ogni stereotipo o cliché. Il booklet dà spazio all'aspetto visivo della storia, grazie ai volti di chi ha contribuito a scriverla, così da ribadire l'importanza dei rapporti umani e delle relazioni interpersonali all'interno di un universo in cui note e ideali, accordi e principi proseguono ancora di pari passo, indissolubili nel motivarsi e darsi forza a vicenda. Inutile sottolineare come risalti la differenza di qualità audio tra le prime tracce del disco (immortalate nel 2008) e i brani posti in coda (raccolti tra il 1989 e il 1991), ma anche questo fa parte di quel mondo che i CGB stanno raccontando e che proprio da quelle registrazioni avventurose e amatoriali ha preso il via. Meglio Dal Vivo Che Dal Morto rappresenta il punto di incontro tra il passato dell'hardcore e il suo presente, il fatto che entrambi rispondano al nome CGB dovrebbe far riflettere tutti coloro che, oggi più che mai, lo considerano un mero genere musicale cui dedicarsi distrattamente per il breve volgere di una stagione.

A cura di: Michele Giorgi

www.lamette.it

Hanno bisogno di presentazioni i CGB di Imperia, un tempo conosciuti più estesamente come Crime Gang Bang? Direi di no: sono uno dei più longevi gruppi HC italiani ancora in attività, e si vede e si sente. Grazie di cuore per questo gran disco dal vivo, che è un concentrato violento e genuino dei nastri live raccolti e selezionati meticolosamente dalla caduta del muro di Berlino fino ai giorni nostri. È una vera goduria sia ascoltare queste registrazioni, professionali quanto vuoi ma anche belle grezze, come piace a me: e poi tonnellate di rabbia, batteria frenetica e attitudine a 1000. QUESTO è hardcore. “Bruciamo le barriere interpersonali, salutiamoci per strada, non facciamo le facce di merda”, è uno dei messaggi più interessanti che abbia sentito dire su un palco negli ultimi anni. Quante facce di merda vedo ultimamente ai concerti? Ho perso il conto, so solo che quando c'era meno gente socializzavano effettivamente tutti... a meno che non fossero delle facce di merda, appunto.

14 pezzi 14, comprensivi dei vecchi cavalli di battaglia estratti dal 7" del 1987 e da "Giù le mani" ("Come posso sopravvivere", "Nulla"), nonché, ovviamente, del meglio della nuova produzione. Meglio dal vivo che dal morto è un disco che finalmente emoziona, ingrazziaddio. Mi sono rotto i coglioni di questi ciddi leccati e patinati; qualcuno che ha meno di trent'anni è ancora cazzo di propinarmi un po' di adrenalina da recensire, o sapete soltanto pagare 2000 euro di studio di registrazione per fare l'imitazione dei cattivi dei film e darmi un saggio della parodia della parodia di qualche gruppo che già a suo tempo brillava per la pochezza di idee, e che quindi - siccome n'c'avete capito ancora un cazzo - vi piace da morire? Voglio essere SMENTITO! Kick out the jams!

Cover che mi ricorda molto una vecchia vignetta di Andrea Pazienza - o è presa direttamente in prestito con qualche modifica DIY? - per un prodotto che per fortuna mi fa schifo chiamare prodotto. Consigliato e garantito al limone.

[Simone]

www.babylonmagazine.net

Per festeggiare i loro ormai 22 anni di attività i liguri CGB fanno uscire un album live che si intitola con brillante ironia "Meglio dal vivo che dal morto - Live 1989-2008". Si tratta di dieci brani registrati dal vivo, appunto, nei centri sociali La Talpa e l'Orologio il 09/02/2008, cui vanno ad aggiungersi delle registrazioni recuperate dal loro glorioso passato, contraddistinte da suoni certamente più precari, del 1989, 1990 e 1991 (con Marcello "Ubi" alla voce e "Franci" alla batteria). E questa è la mera cronaca. Tutto il resto è passione e hardcore. Questo album è infatti una testimonianza, un documento, un monumento dell'hardcore vecchia scuola, senza compromessi, senza cedimenti, all'insegna di antagonismo, intelligenza e orgoglio. I testi, da sempre in italiano, si distinguono per freschezza e intelligenza, aggressività e profondità. La ripresa di questo live imperiese dei CGB è essenziale - priva di quei "trattamenti" degli album dal vivo a seguito dei quali tutto viene ripreso e reregistrato in studio, e nei quali l'unica cosa originale è il pubblico, ma spesso quello di un altro concerto... - ma genuina e pregnante, riuscendo a riproporre la potenza live della band, che garantisco per esperienza diretta, non è davvero poca. Ogni brano trascina potentemente, da "Veleno", "Icaro", "Stanze", fino alla fondamentale e indelebile "Brucia", in cui l'invito a bruciare è gridato in faccia, con la potente e rabbiosa voce di Davide, a Imperia, ma con lei bruciano Torino, Milano, Roma e tutte le città, e brucia l'Italia, convenzionale e corrotta. Non è per dire: i CGB contribuiscono all'hardcore, quello vero, di cui hanno scritto e continuano a scrivere la storia. Maledizione, anche questa recensione ormai "Brucia!".